

Quasi fatta la Pa...matex

di MARCO CONTI

LA LETTERA d'intenti c'è, fra il Gruppo Pezzoli e la Pafin del finanziere milanese **Fausto Panzeri**, per una complessa operazione che dovrebbe portare ad evitare la procedura fallimentare per Vamatex e collegate. Ma, come tiene a precisare Martino Signori che segue per la CGIL la Valle Seriana, *"La vicenda non è affatto chiusa"*.

Non è chiusa né sul versante di adeguate garanzie al sindacato e alla realtà locale né, soprattutto, su quello dei creditori che vogliono veder chiaro prima di avallare l'accordo. Un accordo affatto semplice che ha addirittura spaccato il gruppo di professionisti e commercialisti che seguivano la vicenda per conto della famiglia Pezzoli; al punto che Pompeo Locatelli, coordinatore del gruppo, se n'è andato sbattendo la porta.

La Pafin acquisirebbe comunque quote di maggioranza diversificate nel comparto propriamente meccanotessile del gruppo Pezzoli: 75% della Vamatex, delle sue commerciali e della OMV di Vilminore; 67% della Marzoli di Palazzolo; 65% della Fimtessile di Ponte Nossia; 51% della Roj Technology e della Elettrotex.

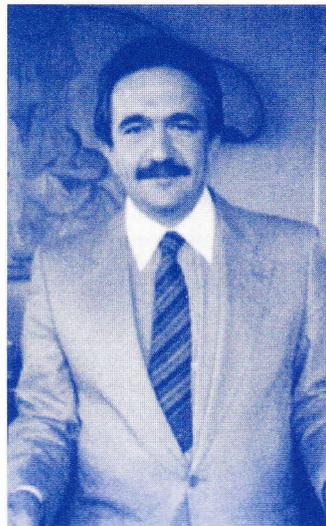
Cosa ne farà la Pafin di tante quote? Nell'immediato gestirebbe il processo di ricapitalizzazione e di messa in salute delle aziende che, prima o poi, passerebbero però in mano a veri e propri gruppi industriali.

Intanto la soluzione di una Pafin al 75% in Vamatex con soci i Pezzoli al 25% consentirebbe all'azienda di continuare a poter contare sul "geniaccio" produttivo di un Nello Pezzoli che compensa in competenza tecnica i suoi palesi gap finanziari. Eppure proprio la "continuità" (seppure molto relativa) di questa soluzione è quella che preoccupa. *"Noi temiamo di veder così rientrare dalla finestra - confessa Martino Signori - una famiglia Pezzoli forte, in ragione del 25%, di un eventuale futuro diritto di... prelazione"*. Soluzione, questa, poco gradita a chi addebita senza mezzi termini proprio ai

Pezzoli la responsabilità della situazione quasi fallimentare attuale; *"C'è solo da sperare - continua Signori - che possano invece subentrare in questo modo gruppi industriali che hanno dimostrato di saper fare il loro mestiere: primo fra tutti il Gruppo Radici stesso"*.

Ma se i Radici, diversamente dai Pezzoli, piacciono molto in valle al punto da essere ricorrentemente invocati come salvatori della barca che affonda, resta un punto fermo per ora insuperabile: i fratelli **Gianni e Miro Radici** si ritengono ormai appagati, per quanto riguarda il meccanotessile, dal totale controllo della SOMET di Colzate dove fino a quest'estate c'era una fastidiosa e dannosa convivenza con **Nello Pezzoli** che, come si sa, aveva il 45%. Al punto in cui sono le cose affinché il Radici Group intervenga anche nella Vamatex occorrerebbe, oltre all'ovvia convenienza economica dell'operazione, una vera e propria processione non solo di sindacalisti, parrocchi e popolazioni.

In buona sostanza chi oggi può giocare meglio le sue carte è proprio la Pafin, una finanziaria costruita pezzo a pezzo da Fausto Panzeri, un manager assicurativo con alle spalle incarichi al più alto livello nel gruppo Fondiaria da cui uscì per fondare con



Fausto Panzeri.

Sergio Borlenghi e un terzo socio una sorta di merchant bank ante-litteram che, con la presidenziale benedizione di **Luigi Guatri**, è prosperata fino al momento in cui i tre soci hanno preso strade diverse, Panzeri mettendo in piedi la sua Pafin.

Ad essa fanno attualmente capo una trentina di aziende e, tra le altre, nel suo album di famiglia ci sono importanti operazioni in tandem con la Finprogetti del Vice-Presidente della Confindustria **Carlo Patrucco**.

Il particolare più interessante della Pafin di oggi è però che il suo azionista di riferimento risulterebbe nientemeno che il gruppo svizzero **Sulzer-Rüti**, proprio uno dei più importanti produttori di macchine tessili a livello mondiale contro cui si è accanita in questi anni la concorrenza di SOMET e Vamatex. Ma c'è a questo punto un altro particolare che chiarisce come tutta

75% alla Pafin di Fausto Panzeri, 25% alla famiglia Pezzoli: così sembra risolversi il "nodo" Vamatex. Chi sono i compratori? Tra continue processioni locali verso i Radici e competizione globale, nel futuro assetto del gruppo di Villa di Serio mettono lo zampino anche gli svizzeri della Sulzer-Rüti, proprio quelli a cui Nello Pezzoli aveva dichiarato guerra?

la vicenda sia fluida e la story tutt'altro che conclusa: alla recente ITMA di Hannover (la fiera internazionale più importante del settore meccano-tessile) si è saputo che il gruppo Sulzer-Rüti ha avviato una relativa ristrutturazione del suo impegno nel meccano-tessile cedendo ad una joint-venture con i (soliti) giapponesi uno dei suoi marchi connessa linea di produzione. Insomma, anche qui le turbolenze del mercato e delle alleanze internazionali lasciano intravedere ulteriori ricerche di nuovi equilibri nella competizione tra i produttori meccano-tessili sul mercato internazionale.

L'operazione Pafin porterebbe comunque a disgregare il Gruppo in aziende autonome su tutti i piani: dopo la negativa esperienza Pezzoli, anche nel sindacato il ritorno all'autonomia delle singole aziende è giudicato in modo positivo, se non altro perché in questo modo le strategie sbagliate di qualcuno coinvolgerebbero una sola azienda e non tutto un Gruppo: più esplicitamente, sempre secondo Signori, *"Un Pezzoli potrà così rovinare una sola azienda anziché sette o otto com'è successo"*.

Se tutto andrà comunque secondo... Pafin, a breve arriverà un nuovo Amministratore Delegato in casa Vamatex che gestirà il processo di risanamento. Dei quasi 500 addetti Vamatex sono circa 150 quelli dichiarati in esubero. A questi si aggiungono, per quanto riguarda la bergamasca, gli 85 esuberanti su 270 dipendenti della Fimtessile. Solo CIG ordinaria, invece, alla OMV di Vilminore che quindi non dovrebbe veder ridotta l'occupazione. □

MOVIMENTI/La Rete piglia pesci

"MAI visti tanti pidiessini in una volta sola", s'è lasciato scappare **Beppe Benigni**, Segretario provinciale del PDS, vedendo la strabocchevole folla che l'Auditorium del parco Montecchio di Alzano non è riuscito a contenere il 4 ottobre neppure con un pigia-pigia da derby calcistico. Ma una frase simile l'avrebbero potuta pronunciare, ognuno per sé, i dirigenti delle ACLI, dei Verdi, dei cattolici impegnati e chiunque fosse in cerca di giovani da attrarre in politica. Tanta folla variegata per chi? Per la Rete di **Leoluca Orlando** e di **Nando Dalla Chiesa**. Certo, era ancora fresco il ricordo della combinata antimafia Sa-

marcanda-Costanzo Show, ma i due nomi avrebbero comunque fatto il pieneone lo stesso.

Due nomi forti per un movimento che ha ribadito di voler far politica raccogliendo il contributo di persone ed esperienze significative, che abbiano dimostrato palesemente, quasi sulla propria pelle, la voglia di onestà, trasparenza e buon governo. Ma senza quei due nomi l'Auditorium non si sarebbe riempito. La scommessa sembra tutta qui: quanti Orlando e Dalla Chiesa sono sparsi nella provincia italiana? Sono davvero così diffusi per cui il problema è solo quello di lanciarli la... rete giusta alla quale appigliarsi?

Nel dibattito (coordinato da **Rocco Artifoni**) non sono mancati gli interrogativi sul centralismo della Rete che non esalta chi della democrazia dal basso s'è fatto una regola di vita politica. Solo i due o tre big nazionali avranno il potere di accettare i buoni e di cacciare i farisei? Queste e tante altre le domande per una Rete che comunque piglia pesci.

■ **DESTRA** - C'è fermento anche all'estrema destra dopo l'eclissi di Pino Rauti e il "ricollo" di Gianfranco Fini. A Bergamo l'11 ottobre i seguaci del sen. **Giorgio Pisanò** hanno fondato, lui presente, la sezione provinciale del Movimento Fascismo Libertà: presidente **Enrico Buzzetti**, programma i 18 punti della Carta di Verona del novembre '43, area di reclutamento il MSI provinciale.

BERGAMO 15

quindicinale di informazione, politica, economia e cultura per conoscere anche le "altre" notizie

Editore: Bergamo 15 Srl, via Borfuro 9, 24100 Bergamo Tel. 035/223380, fax 232115

Direttore Responsabile:

Mario Zambetti

Vice-Direttore: Enzo Rodeschini

Dove & Quando: Enzo Facoetti

Composizione e stampa:

Stamperia Stefanoni, Bergamo

Distribuzione: A.D.P.,

via dell'Agro, Bergamo

Registrazione: Tribunale

di Bergamo n. 2 del 26/2/1974

Abbonamento: ordinario

(22 fascicoli) L. 59.000

Tariffe pubblicitarie: commerciale

L. 44.000, finanziaria L. 49.000.

A modulo di mm. 40x42.